

«Alla Parmalat facevano tutto Tanzi e le banche»

Fausto Tonna ai giudici milanesi: bilanci falsificati a partire dal 1994

di Giuseppe Caruso / Milano

VANTAGGI «Tutti gli illeciti che ho commesso non hanno avvantaggiato me, ma la Parmalat e Calisto Tanzi, che così poteva sempre operare i suoi "prelievi"». Parole di Fausto Tonna, l'ex direttore finanziario del colosso alimentare di Collecchio. Sono la parte più interessante delle oltre sei ore

di interrogatorio a cui l'ex direttore finanziario è stato sottoposto, ieri, dai magistrati milanesi che hanno indagato sul crack Parmalat.

Tonna ha parlato in qualità di testimone indagato di reato connesso al processo di Milano che vede accusati di aggiotaggio, ostacolo alla Consob e falso dei revisori, oltre all'ex patron, altre 20 persone. L'ex direttore finanziario ha già patteggiato per una pena di 2 anni e 6 mesi di reclusione davanti al gup. «Le decisioni strategiche sulle operazioni finanziarie le prendeva Calisto Tanzi, presidente con poteri straordina-

ri» ha raccontato Tonna: «Io le conducevo, le portavo avanti, ma l'unico con poteri formali era Calisto. E io avevo fiducia. Del resto era già avvenuto nel 1990 in occasione della quotazione in Borsa». Secondo l'accusa i bilanci di Parmalat erano truccati già al momento dell'ingresso in Piazza Affari, anche se Tonna ha dichiarato che iniziarono «a falsificare i conti ufficiali nel 1994».

«Nel Consiglio di amministrazione nessuno chiedeva conto» ha chiarito ancora Tonna «del flusso di denaro che dalla casa madre si dirigevano verso le società off-shore». Ecco spiegato bene perché la Parmalat di Tanzi diventò una multinazionale alimentare e anche perché crollò non appena qualcuno cominciò a fare domande.

Riguardo al capitolo Bonlat, la società discarica dove la liquidità era solo virtuale e i crediti inesigibili, l'ex direttore

finanziario ha spiegato: «La Grant Thornton (società di revisori conti ndr) suggerì di creare la Bonlat per metterci dentro tutta la parte meno buona. Ho dato ordine di distruggere solo documenti Bonlat, che non era quotata, fino alla fine del 2002. Ho dato disposizione a Gianfranco Bocchi. Quanto alle distruzioni di materiale informatico, ero già uscito dal gruppo, non ne sono responsabile». Incalzato dai pubblici ministeri proprio sulla distruzione dei computer, Tonna ha confermato la sua estraneità con un eloquente: «Assolutamente no. Dalla mia uscita, il 10 dicembre 2003, non ho mai più messo piede alla Parmalat».

Tonna ha poi inchiodato alle loro responsabilità gli istituti di credito, spiegando che «tutti loro, a partire da Bank of America, avevano gli strumenti per stabilire che i debiti della Parmalat erano superiori a quelli iscritti in bilancio».

L'ex braccio destro di Calisto Tanzi, entrato nel gruppo nel 1987 con la qualifica di direttore amministrativo, dovrà ancora affrontare il processo più difficile, quello che a Parma lo vede imputato per bancarotta. Tonna cercherebbe il patteggiamento anche in quel procedimento penale, ma le sue possibilità di ottenerlo non sembrano essere, ad oggi, molte.



L'ex direttore finanziario della Parmalat Fausto Tonna, nel corso dell'udienza. Foto di Daniele La Monaca/Reuters

La magia delle Olimpiadi è finita il Toroc licenzia 252 dipendenti

di Felicia Masocco / Roma

I giochi olimpici sono finiti (da un pezzo) e il Toroc ha avviato la procedura di licenziamento per 252 lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato. La denuncia arriva dai sindacati torinesi che per oggi hanno organizzato un presidio in occasione dell'incontro fissato con l'azienda presso la Regione. «Non firmeremo alcun licenziamento senza garanzie di nuova occupazione - ammonisce Elena Ferro, segretaria generale della Filcams torinese -. E oggi queste garanzie non ci sono». Dopo alcuni anni alle dipendenze del comitato olimpico ora ci si ritrova senza lavoro, con la sola indennità di mancato preavviso e con scarse prospettive di essere ricollocati da Adecco, l'agenzia per il lavoro interinale sponsor dei giochi olimpici, che per Toroc ha preparato un programma di ricollocazione. Si chiama Next, «è il talent manager program per accompagnare i professionisti del comitato olimpico in un percorso di valorizzazione delle loro competenze, profes-

sionalità e capacità». Questo ed altro si legge sul sito di Adecco. Ma sono sempre Filcams-Cgil, Fisasc-Cisl e Uiltuc-Uil a far sapere che finora su 800 dipendenti che vi hanno aderito solamente 35 hanno trovato un nuovo lavoro, pari al 4,5%.

Forse è ancora troppo presto per parlare di fallimento di Next, certo è che se procede lo fa molto, molto a rilento. Sul piede di guerra, i sindacati riferiscono anche che «alcuni contratti a tempo determinato sono stati inspiegabilmente prorogati». E attaccano: questo è «il ringraziamento del comitato ai suoi impiegati, ai quali ha chiesto sacrificio e spirito olimpico nei mesi precedenti e durante i giochi stessi. Se febbraio è stato il mese dei giochi olimpici, maggio potrà essere considerato il mese dei licenziamenti olimpici».

Il presidio di oggi, davanti alla sede della direzione formazione professionale e lavoro della regione Piemonte, vuole richiamare l'attenzione sulle questioni da affrontare, a cominciare dal futuro occupazionale per tutti i dipendenti del Toroc, quelli a tempo indeterminato, tempo de-

terminato, contratti a progetto. C'è poi la questione della mobilità che i sindacati non intendono firmare, e quello della nascita della fondazione olimpica.

Era ovviamente noto che prima o poi l'esperienza dei giochi si sarebbe conclusa, per questo i sindacati - anche per non disperdere il patrimonio di professionalità formate intorno all'evento - si sono mossi per tempo chiedendo un anno e mezzo fa di pensare alla ricollocazione dei lavoratori (fascia di età 30-35 anni).

«Ho appreso che il direttore generale di Toroc parla di tavoli di ricollocazione aperti, francamente non ne ho notizia», afferma Elena Ferro. «Chiediamo che ci siano - continua -. E che tutto si faccia nella massima trasparenza». Il riferimento è a notizie di presunte liste di lavoratori che all'interno di Toroc sarebbero predestinati ad avere - diciamo così - un posto «olimpico». Nessuna lista, né «diritti di precedenza» all'assunzione nell'amministrazione pubblica dove sono già in attesa centinaia di precari i quali non la prenderebbero molto bene.

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (906)



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E".

Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).